

GIOVANI, AVVOCATI, GIORNALISTI SENZA SOLDI NÉ CELLULARI

In 13.000 girano il mondo per parlare di Gesù

di **ANGELA PELLICCIARI**

■ Una settimana senza soldi, senza cellulare, senza neanche un posto per dormire. Raccattando perfino le briciole date alle oche nei parchi per sfamarsi. Così hanno vissuto per tre mesi 13.000 tra uomini e donne, appartenenti al

Cammino neocatecumenale, girando il mondo per parlare di Gesù. Avevano solo la Bibbia, il rosario, il crocifisso e il biglietto di andata e ritorno. Sono stati inviati a coppie, estratte a sorte, come a sorte è stata estratta la località di missione. Alla Verità hanno raccontato le loro storie e gli incontri con la gente.
a pagina 15

In 13.000 a parlare di Gesù mangiando le briciole rubate alle oche nei parchi

Giovani, avvocati, giornalisti. Estratti a sorte, per tre mesi hanno girato il mondo a due a due. Senza soldi, senza telefonini, senza niente. Provvisti solo di Bibbia, rosario, crocifisso. Qui raccontano le loro storie e l'incontro con la gente

di **ANGELA PELLICCIARI**

■ Una settimana senza soldi e senza cellulare per annunciare l'amore di Dio. Come si annuncia la buona notizia? Come ha voluto Gesù: «Non procuratevi oro, né argento, né moneta di rame nelle vostre cinture, né bisaccia da viaggio, né due tuniche, né sandali, né bastone, perché l'operaio ha diritto al suo nutrimento» (Matteo 10, 9-10). Solo in questo modo i discepoli sono credibili.

Si è chiuso martedì il periodo di circa tre mesi in cui 13.000 fra uomini e donne delle più diverse professioni ed età, ma anche preti e seminaristi, tutti appartenenti al Cammino neocatecumenale, hanno annunciato nelle nazioni in cui sono presenti che Gesù ha vinto la morte. In una parola hanno annunciato il Vangelo.

Sono stati inviati due a due, dopo che le coppie erano state estratte a sorte, come a sorte è stata estratta la località di missione. Sono andati senza soldi, senza cellulare, senza niente. Avevano solo la Bibbia, il salterio, il rosario, il crocifisso e il

biglietto di andata e ritorno.

FATTI MIRACOLOSI

È quasi incredibile ma tutti, anche quelli che hanno dormito sempre all'aperto racimolando qualcosa per sopravvivere (persino le briciole date alle oche nei parchi, come è successo a **Gabriel** in Spagna, a Tudela de Duero), sono tornati contenti.

Andando per strada, nei parchi, nei centri commerciali, s'incontrano persone di ogni tipo. E spesso succedono fatti singolari, per non dire miracolosi. Così racconta **Cletha**, 50 anni, indiana, in missione a Hubli: «Abbiamo incontrato una ragazza che sembrava sconvolta, le abbiamo annunciato la vittoria di Cristo sulla morte, è scoppiata a piangere e ci ha consegnato dei soldi che aveva nella borsa: le servivano per acquistare il veleno per farla finita (*i casi di persone che stavano per uccidersi sono parecchi, ndr*)».

Ecco qualche testimonianza fra quelle che ho avuto modo di ascoltare. «Sono **Francesca**, 44 anni, di Verona, avvocatessa, sposata con **Andrea**. Da quattro anni, dopo aver lasciato tutto, siamo catechisti itine-

ranti in Kenya e Tanzania. Io sono stata inviata insieme a una sorella tanzaniana, **Eva**, ad Arusha. Questa missione è stata per me umanamente una follia. Due donne sole, senza soldi, cellulare, vestiti di ricambio, senza sapere dove dormire e come muoversi... In Africa! Ma una follia benedetta da Dio. Sono partita piena di timore, sentendomi impreparata e incapace di affrontare la realtà senza mio marito. Nella precarietà e povertà dell'ospitalità che abbiamo ricevuto, in una parrocchia della periferia con strade polverose e piene di immondizia, dormendo in una stanza con un solo letto per entrambe, con un bagno senza porta, senza doccia e con poca acqua, ho sperimentato una gioia, una pace, una felicità enorme, un'intimità con Cristo mai vissuta così intensamen-



te: stare con Dio non solo basta, ma appaga ogni desiderio. Pur nel disagio, nella difficoltà di parlare la lingua swahili, in alcuni casi anche nell'umiliazione del rifiuto, annunciare la buona notizia e l'amore di Dio mi rallegrava profondamente. Le persone erano molto colpite dalla nostra esperienza personale, soprattutto quella di Eva, anche lei moglie senza figli, maledizione grandissima e sofferenza insuperabile per la cultura africana. Il vescovo, nel lungo incontro che abbiamo avuto con lui, le ha chiesto più volte se davvero credesse che questa sua croce fosse rendente e, ancora più stupito, le ha domandato se suo marito non l'avesse abbandonata. Molti parroci si sono meravigliati del tipo di missione che stavamo facendo, increduli per il fatto che eravamo davvero partite senza nulla e, curiosamente, sbalorditi per il nostro annunciare il Vangelo per le strade a tutti: cristiani cattolici e non cattolici, musulmani. In sintesi: in un luogo che io non avrei mai scelto e in condizioni certamente non confortevoli, una settimana in perfetta letizia, in cui si è manifestata tangibilmente la provvidenza».

Elia, 32 anni, sacerdote della diocesi di Roma, è stato inviato ad Ancarano, un paesino in provincia di Ascoli Piceno. «Sono tornato da questa esperienza rinnovato nell'anima», racconta, «perché io, che sono un ragazzo attento all'aspetto esteriore, ho sperimentato la precarietà di dormire per cinque notti all'aperto senza potermi mai lavare e digiunando molte volte. In tre occasioni,

mentre dormivamo, sono venuti dei ragazzi a deriderci e a scattarci delle foto. Per me è stato molto umiliante soprattutto nell'ultima notte, quando volevano rubarmi le scarpe. In quel momento, quando questi ragazzi sono andati via, ho avuto un combattimento interiore molto forte, nel quale stavo per maledire questa esperienza. Ma ho sentito forte la presenza di Cristo che mi diceva: "Sono con te". Questo ha fatto scendere la pace nel mio cuore e mi sono addormentato. Prima di andarcene abbiamo saputo che il luogo dove abbiamo dormito era un giardino appartenente a un istituto di suore che, una volta abbandonato, è diventato luogo di riti satanici. Per questo motivo credo sia stata provvidenziale la presenza di Cristo attraverso due semplici missionari che hanno offerto scomodità per questo paese».

Sara, 42 anni, giornalista, è stata in un paesino dell'Appennino abruzzese. «Abbiamo annunciato per strada, nelle case, nei bar, l'amore di Dio e la vittoria di Cristo sulla morte», sintetizza, «vedendo accendersi la speranza negli occhi di coloro che ascoltavano. Il Signore ci ha accompagnato e, anche se il parroco non ci ha accolto, non ci è mancato il cibo e abbiamo dormito tutte le notti sul pavimento di una sala che ci è stata offerta. La gente era stupita di vederci gioiose nella totale precarietà. Alla fine non voleva lasciarci andar via».

Armando, 38 anni, presbitero, è stato inviato a Milano, in centro. Questa la sua storia: «Nessuno ci ha accolti, a ecce-

zione di un pope ortodosso che ci ha offerto la cena. Nessun parroco ci ha ospitati, né le pochissime persone che ci hanno ascoltato: nessuno credeva che fossi un prete cattolico. Ho dormito per strada con i barboni e sono stati loro ad ascoltare il Vangelo e a provvedere per il cibo e qualche cartone per dormire. "Ai poveri è annunciata la buona notizia": ho sperimentato che Dio c'è e che i poveri sono quelli che lo accolgono».

LE PROSTITUTE DEVOTE

Lucio, 69 anni, 8 figli, è andato a Genova. Lo hanno accolto solo i barboni della stazione. «Uno di loro ci ha accompagnato a dormire insieme a lui e ad altri otto al pronto soccorso dell'ospedale», dice. «Abbiamo avuto la grazia di annunciare alle mondane la buona notizia, ricordando quanto ha detto Gesù: "Le prostitute vi precederanno nel regno dei cieli". Tutte hanno ascoltato il Vangelo e hanno baciato il crocifisso». Infine il racconto di **Denis**, 35 anni, prete dello Zambia, inviato a Lusaka: «Abbiamo incontrato un ubriaco che ci si è avvicinato chiedendo aiuto. Diceva di non volere soldi, ma "una parola". Gli ho detto che Dio lo amava e quell'uomo ha cominciato a piangere come un bambino: era un prete cattolico la cui vita, da quando era stato scomunicato, si era trasformata in un inferno».

In quest'Italia stanca, senza guida, senza morale e senza figli, con gente che viene da altri mondi senza possibilità di essere integrata, questi missionari sono una speranza.

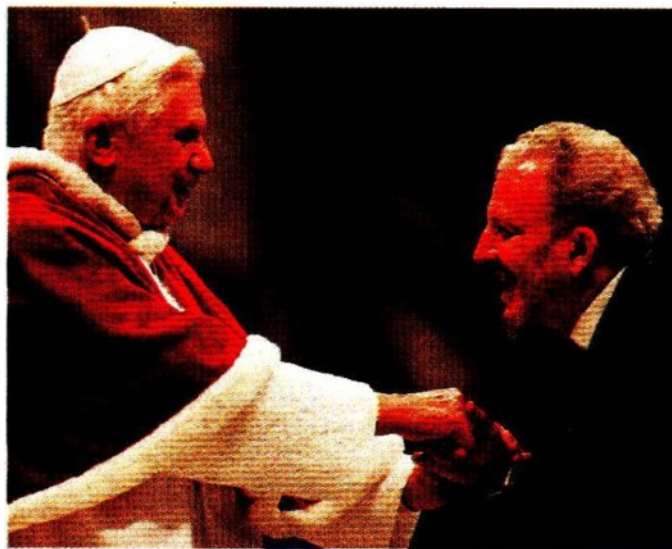
© RIPRODUZIONE RISERVATA



INTREPIDI Neocatecumenali di alcune diocesi del Lazio andati in missione in giro per il mondo



GENTE COMUNE, GENTE SPECIALE Aderenti al Cammino neocatecumenale riuniti a Milano al ritorno dalla missione in giro per il mondo



FONDATORE Francisco Argüello, detto Kiko, con Benedetto XVI